

IL SALVADOR ^{1/12/88} IN SALOTTO

Retequattro, ore 22,30 del 23 novembre. Dopo la proiezione del film *Salvador* di Oliver Stone, inizia «Riflettori», una sorta di dibattito a più voci condotta da Arrigo Levi.

Il dibattito era registrato, è s'è visto. Il salto, tra la realtà drammatica del Salvador e la cinica discussione fatta al *Levi salotto*, è risultato molto forte. Non mi scandalizza Aldo Rizzo (*La Stampa*) e il suo

aggiornamento della situazione del paese centroamericano, il suo filoreaganismo, la sua accusa di falso fatta al film. Non sono stupito, poi, del fatto che il dibattito sia stata un'altra occasione per il solito balletto Pci-Psi e, inoltre, conosciamo da tempo Galli della Loggia e Barbellini Amidei e le loro vecchie posizioni (tra l'altro non comprenderò mai l'ultimo libro di Amidei, da lui così ben reclamizzato nella trasmissione).

Perché sprecare parole su Arrigo Levi che utilizza il Salvador per le sue tirate anti-rivoluzione che (per lui) è uguale a comunismo che è uguale a Urss quindi totalitarismo?

La cosa che mi fa vergognare (per loro) è stato come, ancora una volta, sia stata utilizzata questa situazione drammatica e tragica per i propri piccoli, sciovinisti giochi. Passare sui 70 mila morti causati dalla repressione del governo salvadoregno, tacere sulla lotta di tutto un popolo contro i propri aguzzini, sul bisogno di libertà, di autodeterminazione e sulla necessità di una soluzione, per uscire dalla miseria, dallo sfruttamento e dalla fame (alla radice di questa guerra), ma anzi bollare questa necessità come scelta ideologica di una minoranza: è inaccettabile. Oggi l'opposizione salvadoregna è qualcosa di nuovo, di diverso, di rivoluzionario, ma tutto ciò i nostri «intellettuali» non lo vogliono sapere. Meglio una sana inter-

ruzione del dibattito che cerca di propinarci «Clandestine», il profumo nascosto.

**Marcello Cornacchia, del
Comitato Salvador**

Roma